



# Scuola dei genitori

## Come guardare al futuro?

*Il territorio si organizza*

FARE DELLA FAMIGLIA E DELL'EDUCAZIONE UNA CAUSA COMUNE

Le cittadine e i cittadini che sono madri e padri non possono non proiettarsi sul futuro quando pensano ai loro figli, non possono non trovare riduttiva e fuorviante la prospettiva dell'individualismo. Ma per trasformare le cose in riferimento a un futuro, intravisto, sognato e progettato, bisogna sperimentare concretamente che è possibile avere *presa sul presente*.

- *La società rischiosa*

La nostra si presenta sempre più come società costituzionalmente rischiosa dove il benessere delle persone non può essere che precario ed il disagio non è più visto come fase di passaggio o come incidente di percorso ma è previsto e considerato necessario. La società da una parte, con i suoi apparati e con i suoi servizi, si organizza per rendere sempre più sicuro il suo sistema, ma dall'altra vuole il rischio, lo teorizza e lo incorpora. La nostra è rischiosa perché società dei rapporti deboli, evanescenti. La sua consolazione: la possibilità di vivere senza impegno e senza conflitti.

E' società della casualità (complessità), dove il rischio dell'incertezza si compensa nella consolazione dello sgravio di responsabilità ("cosa ci posso fare?").

E' una società artificiale, incontrollabile e ingovernabile, che si consola nella "felicità virtuale" (multimediale). Società insoddisfatta, dove il rischio è il prezzo da pagare per la consolazione del benessere.

L'*individualizzazione* conferisce alle persone, fin dalla prima adolescenza un *onore* mai prima sperimentato (l'autonomia personale) e, insieme, un *onere*, un carico di ansie e paure ugualmente inedito. Se posso fare tutto ciò che voglio, sono l'unico responsabile dei miei risultati.

I problemi e i drammi degli individui non riescono più, sommandosi, a formare una *causa comune*. Rimane una lotta solitaria dove ognuno cerca di cavarsela a modo suo. Semmai si va a caccia di consigli (di esperti e di professionisti) per cercare di sopravvivere nella propria solitudine, dal momento che la vita piena di rischi ognuno se la deve affrontare da solo. I legami si fanno evanescenti: ci si sente più liberi se si diventa indifferenti. I cittadini sono sempre più tiepidi, scettici e indifferenti verso il bene comune, verso la progettualità di una società buona e giusta.

Non è quindi la ricerca di cause comuni che spinge oggi la gente a creare contatti, a impegnarsi nell'azione, a interessarsi degli altri...

Ne nascono comunità spesso fragili e transitorie, basate su emozioni isolate e fugaci, spinte dalla curiosità o motivate da interessi immediati e personali.

## - *Organizzare la speranza*

I genitori organizzati sul territorio contribuiscono ad organizzare la speranza. Al conformismo universalizzato della società degli individui, oppongono il coraggio e la volontà di avere presa sulla realtà (ad es. le costituenti educative); alla privatizzazione dei rapporti e alla segregazione delle case rispondono che l'antitesi più sicura al rischio e al disagio sono i legami che si creano e le solidarietà che si attivano, non i sistemi di allarme o di sicurezza (ad es. la genitorialità di vicinato, la genitorialità di comunità).

I genitori organizzati sanno che non esistono soluzioni individuali quando le difficoltà e le contraddizioni sono collettive e sociali e si attivano per rigenerare i legami, senza alcuna nostalgia o pretesa comunitarismo ideologico ma promuovendo forme collettive di aiuto e di solidarietà, che non esclude la passione per la rigenerazione della vita politica.

E' indispensabile però il contributo dell'organizzazione, perché la precarietà e la rassegnazione sono oggi assillanti e invasive e non producono da sé mobilitazione e cambiamento, nemmeno quando il presente è giudicato intollerabile.

Diversamente non rimane che la prospettiva fallimentare del benessere personale. Dal momento non si possono cambiare le cose, tanto vale chiudersi in sé e investire sul proprio stato psichico: curare la forma e il tenore di vita, nutrirsi di cibi genuini, imparare a valorizzare le emozioni, diventare più abili nell'arte della comunicazione, rassicurarsi con i piccoli (e sempre discutibili) consigli dei manuali del genitore fai da te...

Ma chi pensa al futuro dei figli?

## PER IL LAVORO DI GRUPPO

1. ESISTE, A NOSTRO MODO DI VEDERE, UNA *CAUSA COMUNE*, DEGNA DI QUESTO NOME, NELLA REALTÀ TERRITORIALE DI CASTIGLIONE, RIVALBA, SCIOLZE, S. RAFFAELE E CHE POSSIAMO AFFRONTARE INSIEME, COME CITTADINI CHE SONO ANCHE GENITORI?  
POSSIAMO COME GENITORI MOBILITARCI SUL NOSTRO TERRITORIO E CONTRIBUIRE AD "ORGANIZZARE LA SPERANZA" OGGI E PER IL FUTURO?